

Borrelli: 24 ore per decidere sul caso Di Pietro-De Pasquale. Nei guai Cragnotti e Braggiotti Scalfaro chiede processi più rapidi e nuove regole per la carcerazione preventiva

## Armistizio tra i giudici

### Arresti per il presidente della Lazio

#### Torna in mente quella frase di Falcone

GIUSEPPE CALDAROLA

**È** la fine di ottobre dell'89 e Giovanni Falcone davanti al comitato antimafia del Csm sbotta. Questo volentieri attribuire poteri messianici e qui di cosa ne comincia a seccarmi non poco. Ha già chiesto da un anno di andar via di Palermo in una lettera al Csm che cominciava così: «Ho tollerato in silenzio in questi ultimi anni in cui mi sono occupato di istruttoria sulla criminalità mafiosa le inevitabili accuse di protagonismo o di scorrettezza sulla via». Due giorni fa Antonio Di Pietro dopo una settimana (o sa rilevante da notizie di indagini su di lui) ha reagito pressoché allo stesso modo: «Non vorrei proprio perdere la pazienza. Di Pietro come Falcone? Milano o Firenze come la Palermo o dove?»

Ci sono alcune analogie. La principale è questa: il pool milanese svolge nella lotta contro la corruzione - o sanziona - per dirla con Borrelli in un sistema tributario parallelo - lo stesso ruolo di punta che contro la mafia svolge il pool voluto da Chimici e Capomonte, che a ebbe un Falcone e Borrelli due indimenticabili protagonisti. Un'altra analogia potrebbe trovarsi proprio nelle parole già citate di Falcone, quando giudicava inevitabile le accuse di protagonismo che gli venivano rivolte. Inevitabili perché? Perché la tradizione della magistratura italiana non la venne subito alla mente Falcone. La tradizione ora non è più a poco tempo fa, anche quella del «giudice non muovere degli intrighi di casta» degli odiati nati e dilatasi nei corridoi del palazzo di giustizia. Si può anche dire che sia Falcone sia Di Pietro appartengono a quella gentry amata e odiata di giudici sbirro, cioè quei magistrati che interpretano il proprio ruolo di investigatori senza risparmio e a tutto campo, esultando, usiamo ancora le parole di Borrelli, la natura in fondo partigiana del pubblico ministero.

**L**e analogie devono fermarsi qui. Potremmo tuttavia nelle prossime settimane trovarne altre. In particolare una. La campagna contro Falcone che giunse ad accusarlo di ven e propri reati ebbe molti protagonisti (alcuni involontari come Sciascia) ed è rivolta a delegati in mente la sua azione. Il collega invidioso e politico corrotto e quello in aiuto al mafioso per ragioni diverse volevano togliere a Falcone con la credibilità la possibilità di continuare un lavoro eccezionale. E questo avveniva nel clima avvelenato della Palermo e dell'Italia di quegli anni. Oggi non si può montare un clima altrettanto torbido. Sappiamo che giorno come nella Mosca del dopo golpe, milioni di di ogni tipo pronti ad esser spesi in uno scontro che può diventare di tutti contro tutti. Non siamo noi a parlare di mafioso. Lo dicono gli stessi magistrati di Milano e di Firenze, protagonisti di una guerra lampo e di una pace fredda. Manovre di chi contro chi? Le parole e i comportamenti in queste settimane imprecisabili (e riciccati in trove) si sta ora di destra o di sinistra a seconda se si portavano o no. Lumberland oggi lo stesso gioco o si ripete a seconda se si ha o meno la predisposizione a veder complici? Resta il fatto che se manco il burattinaio unico si vedono bene gli obiettivi e i possibili ostacoli di una battaglia che tende ad annucchiare tutto e tutti nel grande arco dell'Italia viziosa. Ci dobbiamo arrendere? L'esperienza di Falcone dice che i giudici vanno valutati per quello che hanno, per il contributo che danno a ristabilire la legalità violata. Sotto questo aspetto il lavoro del pool di Milano è di stato di valore storico. E forse spetta oggi proprio alla parte più rigorosa della magistratura a quelli prossimi che sono oggi in prima linea, sottrarsi a questo mizale gioco, al massimo il loro nome non è assicurato.

Armistizio in Procura. Francesco Saverio Borrelli si concederà ventiquattrore di riflessione prima di prendere una decisione sul congelamento dell'inchiesta Eni-Sai condotta dal pm De Pasquale. Intanto finisce e nei guai Sergio Cragnotti per il presidente della Lazio calcio, ordine di custodia cautelare per la vicenda Enimont. Scalfaro chiede processi più rapidi e nuove norme sulla carcerazione preventiva.

MARCO BRANDO

**■ MILANO** Dopo le polemiche dei giorni scorsi, dopo i rivelati sospetti gli scontri il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli si è dato ventiquattrore di tempo. Una pausa di riflessione prima di prendere la decisione definitiva sul congelamento dell'inchiesta Eni-Sai coordinata dal pm De Pasquale. L'inchiesta che aveva fatto saltare la tensione in Procura alla notizia che un ufficiale della Guardia di Finanza collaboratore del pm avrebbe fatto alla moglie di un inquisito domande su presunti rapporti tra il marito e il giudice Di Pietro.

A PAGINA 7

### Votata la Cee di Clinton

Nella notte la Camera dei rappresentanti americana ha votato sulla ratifica del trattato Nafta l'accordo di libero scambio con Messico e Canada. Dopo uno scontro politico tra i più accesi degli ultimi anni le previsioni della vigilia erano per un verdetto favorevole al trattato e al presidente Clinton che nella contesa ha gettato tutto il suo prestigio.

S. GINZBERG A PAGINA 13

Sparito nel nulla il quattordicenne portato via come ostaggio a Roma

## Giovannino rapito per caso È un giallo



ANNA TAROUINI A PAGINA 3



La stramba polemica di Galli Della Loggia e contro il... italiano... sembra che i mandanti della strage di Capaci siano molto in alto. Attualmente stanno sfilazzando intorno alla Procura di Milano.

## Orlando è al 52% Rutelli avanza Bassolino resta primo

Orlando passa al primo turno a Palermo, Bassolino è ancora primo a Napoli ma la Mussolini rimonta. Rutelli stacca tutti a Roma. Sono i risultati dell'ultimo sondaggio della Swg che da vincente Orlando con il 52%, Bassolino al 31% (seguito dalla Mussolini al 27%) e Rutelli al 38%. La partita più importante si giocherà nei vicoli dei Quartieri Spagnoli di Napoli nel tentativo di conquistare i voti degli indecisi.

ROSANNA LAMPUGNANI

**■ ROMA** Siamo al rish finale della battaglia più difficile. Antonio Bassolino è ancora in testa ma rispetto al precedente sondaggio c'è un leggero flessione. La sua sfidante, la missina Alessandra Mussolini, è in crescita e arriva al 27% di consensi. A Roma infine Francesco Rutelli è largamente primo, anzi avanza ancora fino al 38%. Il segretario del Msi Gianfranco Fini lo segue con il 20%. Il candidato di Carlo Azeglio Ciampi è addirittura al 7% mentre Renato Nicolini scende al 4%. A Napoli sembra combattersi la battaglia più difficile.

A PAGINA 5

L'Italia batte il Portogallo con un goal di Dino Baggio a pochi minuti dalla fine. Inizia l'avventura dei mondiali in America che si svolgeranno nel giugno dell'anno prossimo

## Azzurri negli Usa, ma che fatica



NELLO SPORT

## E non è il caso di festeggiare

SANDRO VERONESI

**H** ospitato una notte in un albergo di lusso... l'idea di una festa... non è il caso di festeggiare... la vittoria è solo un momento... la vera vittoria è quella che si conquista ogni giorno...

## Telefonate oscene La polizia denuncia Radio radicale

**■ ROMA** Radio radicale è stata denunciata dalla polizia postale perché responsabile di trasmissioni telefonate oscene. Il compartimento di polizia ascoltando le telefonate degli utenti trasmesse senza essere filtrate dall'elaborazione telefonica, possono essere rinviate ai carabinieri non solo per commissione di controllo da parte dei responsabili del mittente. La telefonata trasmessa se afferma la polizia, risulta non in genere alle diffonde i fuorilegge e la contrapposizione campanilistica e utilizzando turpiloqui bestemmie e oscenità. Dare la parola a tutti impie e anche dei problemi... alla fine il direttore della radio Massimo Poldini, ma è la prima volta che la polizia fa un intervento del genere. Si vogliono fare chiudere per il primo telefono...

È morto Gaetano Scardocchia



GINZBERG A PAGINA 13

## Domani i due saranno comunque per la prima volta di fronte. Nessuno ai funerali di Liggio

### Riina rifiuta il confronto con Buscetta «Ha troppe donne, è un uomo immorale»

**■ MILANO** Con lo stesso Buscetta non faccio nessun confronto. In una dirittura morale troppo bassa e un uomo che ha tante mogli. Il boss Totò Riina è un vero indiano. Non vuole più essere a faccia a faccia col pentito che ha svelato tutti i segreti di Cosa Nostra e che ha stesso aveva inchieste nell'ambito del processo per i cosiddetti delitti politici. A cominciare dal presidente della Corte, la di sposto lo stesso il contraddittorio per domani alle 10 nell'aula bunker di viale della Pace a Roma. Intanto a Corleone si sono svolti nei disastrosi e con un numero di Liggio. Niente pentiti, niente pentiti dopo il divieto di essere pubblicati del processo.



**Rosa Russo Jervolino**  
Ragazzi di Jurassic school ecco la mia riforma

CLAUDIA ARLETTI A PAGINA 10

**R. FARKAS S. LODATO**

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

L'ITALIA DEI SERVIZI SEGRETI E DELLE STRAGI

Gladjo, piazza Fontana, la P2, i servizi.

LIBRI DI STORIA E DI DOCUMENTI